

L'industria dello sci ha sempre più "sete" Ma gli ambientalisti: «Serve un limite»

Turismo e ambiente. Nuovi laghi in quota per alimentare i cannoni che producono neve artificiale. Le funivie: «Così sosteniamo un settore fondamentale per la nostra economia». La replica dei Verdi: «Una battaglia persa, bisogna cominciare a rivedere questi investimenti»

TRENTINO. Con gli ultimi due bacini artificiali entrati in funzione nelle settimane scorse la quantità d'acqua accumulata per la neve artificiale ha superato il milione di metri cubi. Ma gli ambientalisti che - già avevano protestato per la realizzazione

del nuovo bacino di Montagnoli, a Madonna di Campiglio - invocano un limite, almeno nelle situazioni più complicate e alle quote più basse: «Nell'era dei cambiamenti climatici si tratta di investimenti secondo una logica di breve periodo» dice

Marco Ianes, consigliere comunale dei Verdi, che intervistiamo nel pezzo qui sotto e che ribadisce il suo «no» a un bacino artificiale alle Viote per innevare le piste del Bondone.

Ma per l'industria dello sci - come sostiene Francesco Bo-

sco, presidente degli impianti trentini e direttore delle Funivie di Campiglio - avere grandi quantità d'acqua è un'esigenza imprescindibile: «Quest'anno la stagione è partita in modo molto favorevole, ma le grandi destinazioni del turismo inver-

nale devono dare garanzie di innevamento in qualsiasi condizione. Ci sono tour operator che prenotano adesso anche per la fine della stagione e vogliono avere la certezza che ci siano le condizioni per poter sciare. Perché lo sci - dati alla

mano - resta fondamentale». Comunque sia la realizzazione di nuovi bacini artificiali non è ancora finita: negli uffici provinciali sono in via di autorizzazione nuovi bacini in val di Sole, in val di Fassa e sulla Paganelle e a Pampeago.

«Montagnoli ora è una risorsa anche per i turisti estivi»

Francesco Bosco

«Per una skiarea moderna la neve naturale non è più sufficiente»

TRENTINO. «L'arrivo della neve naturale per noi è un grande risparmio, ma comunque - viste le esigenze dello sci moderno - non elimina la necessità di produrre neve artificiale». Lo ha detto Francesco Bosco, presidente degli impiantisti trentini e direttore delle Funivie di Madonna di Campiglio intervenendo nel dibattito sui nuovi laghi artificiali realizzati al servizio dei comprensori sciistici.

Questa stagione sembra partire in modo molto favorevole dal punto di vista della neve. In situazioni del genere i cannoni restano inattivi?

No, per almeno due motivi: una destinazione importante come Madonna di Campiglio ha bisogno di dare garanzie ai tour operator sull'innnevamento, per questo avevamo già cominciato a produrre neve prima delle nevicate naturali. Il secondo motivo è che la neve artificiale (più compatta) ha una durata maggiore. L'anno scorso avevamo 1 metro e 30 centimetri di neve naturale sulla pista Vagliana (un tracciato esposto al sole) ma è durata solo tre settimane poi abbiamo dovuto chiudere la pista.

Nell'area sciistica di Campiglio



• Bosco, Funivie Campiglio

c'è il bacino più grande in Trentino per la produzione di neve artificiale, che fu oggetto di un dibattito molto acceso in fase di progettazione. Che problemi ci sono nella gestione?

Direi proprio nessuno. E tutti quelli che si dicevano preoccupati dove sono finiti? Perché non vengono l'estate a vedere la gente che passeggia attorno al lago come se fosse uno specchio d'acqua naturale? Abbiamo seguito tutte le prescrizioni paesaggistiche e abbiamo messo pure un cartello per informare i turisti che si tratta di un lago artificiale, altrimenti la gente non se ne ac-

corge. Il lago di Montagnoli è diventato una vera e propria meta estiva, con 200-250 persone che ogni giorno prendono il sole e qualcuno fa anche il bagno.

Ora oltre a Montagnoli c'è il nuovo bacino del Doss del Sabion. Per Campiglio e Pinzolo è sufficiente?

Sì. Per l'intera area invece sarà necessario un bacino da 200 mila metri cubi d'acqua che verrà realizzato nelle prossime stagioni in val di Sole.

Gli ambientalisti dicono che bisogna darsi un limite e che i cambiamenti climatici impongono una riflessione.

Però i dati sul turismo invernale indicano che in Italia ci sono 4 milioni di praticanti degli sport invernali, in maggioranza appassionati di sci alpino.

I laghi sono la soluzione per tutte le situazioni?

No, è chiaro che ci sono situazioni diverse e non è corretto fare investimenti dove non hanno senso. Ma non è nemmeno corretto dire - come si fa con grande facilità - che il turismo dello sci è in crisi, perché non è vero. E poi a chi critica i nostri laghi vorrei ricordare che sono realizzati con criteri molto rigorosi mentre in Austria hanno realizzato anche un lago a 2.800 metri di quota, con un volume di oltre 400 mila metri cubi, rivestito di asfalto. **A.S.**

«Approccio ormai vecchio, alle Viote sarebbe un errore»

Marco Ianes

«Partiamo dalle quote più basse per iniziare a dire basta»

TRENTINO. Il consigliere comunale dei Verdi, Marco Ianes, ha presentato in Comune a Trento una petizione contro l'ipotesi urbanistica di un nuovo bacino artificiale alle Viote per l'innnevamento delle piste del Bondone.

Si tratta di un "no" generale o di un "no" al Bondone?

La petizione riguarda la montagna di Trento, ma le motivazioni possono essere estese anche ad altre località.

Quali sono le motivazioni?

La realizzazione dei bacini artificiali per produrre neve è in antitesi con qualsiasi analisi sui cambiamenti climatici: sotto i 2 mila metri diventerà sempre più dispendioso innevare le piste artificialmente. Si tratta di una logica di breve periodo. E questa sul clima non è solo la mia opinione o quella dei Verdi.

È una questione di quota?

Questo è uno dei primi parametri da prendere in considerazione. E alle Viote - 1.600 metri di quota - siamo molto bassi per un'operazione del genere. Senza contare che l'acqua non è presente sul posto, ma dovrà essere pompata da valle, in particolare dal Rio Vela, con il rischio di



• Marco Ianes (Verdi)

creare un disequilibrio idrico.

Gli operatori turistici dicono che il turismo invernale è fondamentale.

È verissimo, nessuno dice il contrario. Ma è mancata una progettualità che prevedesse un cambio di sistema: continuare a investire in quella direzione è un approccio ormai vecchio (secondo me sbagliato) che non ha nulla di sostenibile né dal punto di vista ambientale, né dal punto di vista economico.

Sul Bondone quale è il problema ambientale?

L'acqua. Già attualmente il Rio Vela non riesce a garantire acqua a sufficienza per il bacino che le funivie utilizzano in località Mezzavia, che viene riempito in autunno e poi una seconda volta (se è possibile) durante l'inverno. La situazione diventerebbe ancora più difficile con la creazione di un secondo bacino in quota, in una zona - diciamo chiaramente - che non è particolarmente ricca di sorgenti.

Ci sarebbero altri problemi?

Le Viote presentano una biodiversità tra le più ricche d'Europa (e anche questa non è solo una mia opinione). Alterare il ciclo dell'acqua con un lago artificiale vuol dire alterare l'eco sistema.

Quello che vale per il Bondone non vale altrove?

Ogni situazione è diversa, ma diciamo che si parte dalle situazioni più delicate (dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista della quota sul livello del mare) per cominciare a darsi un limite.

Il lago delle Viote tornerà nell'aula del consiglio comunale nel 2020. Che cosa farà?

L'altra volta mi sono astenuto, la prossima volta voterò contro.

E sulla funivia?

Quella è un'altra questione, di mobilità: la vedo con favore, non è legata solo alle piste da sci. **A.S.**